

La morte a controllo remoto

 comune-info.net/2018/05/la-morte-controllo-remoto/

May 6, 2018

Nelle scorse settimane, oltre tremila dipendenti di Google hanno firmato una lettera di protesta chiedendo all'azienda di ritirarsi da un progetto, realizzato con il Pentagono, che potrebbe servire a uccidere individuando bersagli con i droni e ad aumentare la sorveglianza del governo sui cittadini. L'azienda si è difesa dicendo che anche Microsoft e Amazon (che però se ne vanta!) lo fanno, e che conosce le preoccupazioni della "comunità tecnologica" sulla possibilità di eliminare persone "in modo non corretto". L'intelligenza artificiale al servizio della macelleria bellica e del controllo sociale, magari per ridurre gli spiacevoli "effetti collaterali" di qualche pioggia di bombe. Già, è una storia importante quanto tremenda ma davvero molto antica, quella dell'utilizzo bellico delle "conquiste" scientifiche e tecnologiche. Per non annoiarsi, come di fronte all'ennesimo videogioco, forse c'è un solo modo: bisognerebbe guardarla con gli occhi delle vittime: il drone arriva e boom!, la tua casa e le persone che ami non ci sono più. Tutto finito. Intanto, Stati Uniti, Corea del Sud, Russia, Israele, India, Francia e Gran Bretagna sviluppano programmi di armi letali autonome, con robot killer. L'Onu vaglia la possibilità di condannare e chiederne il divieto...



foto RT.com

di Silvia Ribeiro

Più di **tremila dipendenti di Google** hanno scritto una lettera aperta, chiedendo all'azienda di ritirarsi dal progetto Maven, che realizza per il Pentagono con l'obiettivo di creare un sistema di intelligenza artificiale per l'interpretazione e il riconoscimento delle immagini catturate dai droni del governo degli Stati Uniti, per ottimizzare il riconoscimento facciale, individuare veicoli e altri oggetti e tracciare i loro movimenti e riferire tutto al Dipartimento della Difesa. In sintesi, **individuare obiettivi per gli attacchi con i droni** (velivoli senza pilota) e anche aumentare la capacità di sorveglianza del governo nei confronti dei cittadini.

Come riportato dall'organizzazione degli Stati Uniti, Code Pink, gli Usa hanno già realizzato molteplici attacchi con i droni in diversi paesi, tra cui Afghanistan, Yemen, Siria, Somalia e Pakistan, provocando migliaia di morti tra i civili.

Uno dei massimi dirigenti di Google, ha precedentemente ammesso che esisteva “una preoccupazione generale nella comunità tecnologica sul fatto che in qualche modo il complesso militare-industriale stia usando il suo materiale per uccidere persone in modo scorretto ...” (sic)

I dipendenti di Google esigono che il progetto venga cancellato e che Google si impegni a elaborare e attuare una politica chiara affinché né l'azienda né i suoi appaltatori, costruiscano tecnologie di guerra. L'azienda ha replicato che la tecnologia non servirà a “manovrare o far volare droni” e “che non sarà utilizzata per attivare armi”, però, come spiegano i dipendenti nella lettera, **“la tecnologia viene costruita per i militari e una volta consegnata, può essere facilmente utilizzata per questi fini”.**

Una delle ragioni che Google ha fornito ai suoi dipendenti, è che altre società, come Amazon e Microsoft, stanno anch'esse collaborando con il Pentagono, con servizi di cloud storage e altri. Amazon fa riferimento a questa collaborazione in forma pubblica e con orgoglio.

Nello stesso momento in cui si rendeva pubblica questa lettera, **esperti in intelligenza artificiale di 30 paesi hanno deciso di boicottare un'università sudcoreana affinché interrompa la collaborazione con la società Hanwha Systems, con la quale ritengono che stia sviluppando robot killer.** Hanwha Systems è uno dei maggiori produttori di armi della Corea del Sud, **fabbrica bombe a grappolo e altre armi che sono proibite nella maggior parte dei paesi**, ma non lo sono negli Stati Uniti, Russia o Cina.

I robot killer sono un nuovo passo nelle armi autonome letali dotate di intelligenza artificiale. Un importante punto di preoccupazione, tra i molti altri, è che questi robot siano programmati con autonomia per attaccare, o che i programmi di “apprendimento tra macchine” successivi, li portino a questo. **I produttori assicurano che l'ordine di attacco deve ancora essere dato con controllo remoto.**



E se fossero le macchine a decidere da sole quando e chi ammazzare?

Secondo un articolo di [Javier Tolcachier](#) sull'argomento, oltre a Stati Uniti e Corea del Sud, anche Russia, Israele, India, Francia e Gran Bretagna stanno sviluppando programmi di armi letali autonome, con robot killer. **L'argomentazione per questo, è che in tale modo si possono realizzare "interventi chirurgici", invece che bombardare intere popolazioni civili o "con minore definizione". Questo tipo di armi, compresi i droni che già si usano, trasformano le azioni di guerra in una sorta di simulacro dei videogiochi. Israele usa già droni con capacità di attacco per la sorveglianza delle frontiere.**

Lontano dalla fantascienza, l'argomento è così reale e grave che, per la pressione delle organizzazioni civili dei diritti umani e altre, le Nazioni Unite stanno discutendo sul suo possibile divieto. Questo sarebbe un messaggio importante, anche se gli organismi militari potrebbero continuare a svilupparli nell'illegalità.

Uno dei punti essenziali per poter sviluppare questi robot, è il riconoscimento più dettagliato degli "obiettivi" compresi gli individui specifici, identificare la loro appartenenza "al nemico", il loro coinvolgimento nelle ostilità, ecc., qualcosa che oggi appare lontano. Per tale motivo si richiede la partecipazione di esperti di intelligenza artificiale applicata al riconoscimento delle immagini, proprio come il contratto con Google, che sostiene essere solo "difensivo". Però non esiste una tale separazione tra difensivo e offensivo, o tra tecnologia bellica e le sue applicazioni commerciali.

Come spiega Tolcachier, **"Al di là delle argomentazioni, ci sono chiare ragioni implicite in questa letale applicazione dei sistemi di intelligenza artificiale all'armamento. Oltre a mantenere la supremazia bellica, che implica la possibilità di eliminare l'emergente resistenza all'egemonia geostrategica, si tratta di conservare o accentrare la supremazia tecnologica. Il che presuppone chiari benefici economici per i vincitori ed enormi danni per i perdenti".**

In effetti, il caso dei robot killer è estremo, folle e deve essere proibito. Però nello sviluppo

delle macchine con intelligenza artificiale, come vediamo nel caso delle imprese citate e di molte altre, **non esiste una chiara linea di differenza tra il loro uso bellico e i molti usi commerciali che già sono presenti nella nostra vita quotidiana, dai cellulari alle telecamere di sorveglianza, veicoli senza pilota e droni in campagna e città, oltre ai motori di ricerca elettronici e ai social network che in continuazione drenano dati e li elaborano in base ai loro algoritmi per vendere le informazioni a chi se le compra.**

Un esempio agghiacciante di questo sviluppo acritico dell'intelligenza artificiale è avvenuto nell'ottobre del 2017 quando, alle Nazioni Unite, è stata data la parola al robot umanoide **Sophia** (una facoltà che raramente viene permessa alle organizzazioni della società civile e ai movimenti sociali), poi il robot si è messo a parlare di politica con Amina Mohammed, vicesegretario generale dell'ONU. Una settimana dopo, l'Arabia Saudita ha deciso di conferire la cittadinanza a Sophia – un diritto che viene regolarmente negato a milioni di esseri umani. L'uso dell'intelligenza artificiale con fini bellici è stato invece messo in discussione da Stephen Hawking e da altri scienziati, così come da organizzazioni della società civile, **lo stesso uso nei sistemi industriali, di sorveglianza e nei social network, non viene però considerato con lo stesso sguardo critico.** Cosa che andrebbe fatta e con urgenza.

Publicato su Desinformémonos con il titolo *Muerte a control remoto*

Traduzione per *Comune-info*: Daniela Cavallo